

Studenti di traduzione vs. studenti di lingua: chi traduce meglio? Uno studio greco-italiano

GIACOMO KLEIN
Università di Trieste
gklein@units.it

ABSTRACT

This paper aims at comparing the outcomes of a Greek-Italian translation task between translation students and foreign language students. This study focuses both on a error-analysis in the target texts on different levels. Students at the Advanced School for Interpreters and Translators of the University of Trieste and students attending Greek courses at the Hellenic Foundation for Culture were asked to translate a short informational text using both paper and online dictionaries. The translated texts were then corrected and mistakes in meaning, morphology, lexicon and syntax were pointed out and compared using both a quantitative and a qualitative approach. Results suggest that translation students produced more accurate translations, mainly as far as semantics and lexicon are concerned.

KEYWORDS

Translation studies, modern Greek, linguistics, Greek Linguistics, translation errors

1. INTRODUZIONE

La valutazione della qualità della traduzione è uno degli aspetti più dibattuti nei *translation studies* ed è stata oggetto di numerosi studi sia da un punto di vista accademico sia da un'ottica prettamente professionale (Orlando, 2016). La letteratura ha dimostrato che non è mai un singolo fattore a rendere buona o meno una traduzione. Hatim, per esempio, scrive riguardo all'individuazione degli errori di traduzione:

(...) errors may be ascribed to a diverse variety of causes, ranging from lack of comprehension to misuse of register – factors which may be located on a variety of levels (language, pragmatics, culture). (Hatim 2001: 180)

A definire un errore di traduzione sono un insieme di caratteristiche che variano in base all'equivalenza tra testo di partenza (TP) e testo di arrivo (TA), all'adempimento dello skopos traduttivo ma che dipendono anche da elementi culturali o di percezione individuale (cfr. Gyde Hansen, 2008). Ovviamente questi fattori variano anche tra le diverse tipologie testuali e contesti comunicativi di varia natura. Tra i *translation studies* si incontrano inoltre svariate analisi di cosiddetti errori di traduzione. Magris sottolinea che è da considerarsi errore di traduzione

qualsiasi fattore che incida negativamente sull'efficacia comunicativa della traduzione, ovvero sulla trasposizione delle intenzioni comunicative dell'autore, sia sull'effetto esercitato dal testo sul suo lettore (Magris, 2005: 15).

La letteratura si è poi concentrata sulla classificazione degli errori di traduzione in base alla loro tipologia, cioè errori lessicali, grammaticali, sintattici ecc. (cfr. Stolze, 1997; Hansen, 2009). Un'ulteriore distinzione è quella fra errori di senso ed errori di forma: in genere vengono considerati più gravi i primi in quanto minano la comprensione da parte del lettore (cfr. C. Nord, 1996).

Numerosi studi si concentrano sugli errori commessi dagli studenti di traduzione (cfr. Muñoz 2012, Klepikova 2018, Abbasi&Karimnia 2018). Uno dei pochi studi comparativi su questo tema è il lavoro di Orlando (2016), che presenta un focus particolare sull'ambito giuridico. Da questo studio emerge che gli studenti di traduzione, anche se non specializzati nel campo giuridico, hanno prodotto traduzioni “migliori” rispetto a giuristi con un'ottima conoscenza della L2.

Tuttavia, da un'analisi della bibliografia emerge che non sono stati spesso paragonati gli errori di traduzione degli studenti di traduzione con quelli degli studenti di lingua straniera. Un approccio di questo tipo permetterebbe di identificare possibili abilità e competenze che contraddistinguono gli studenti di traduzione rispetto a chi impara una L2 per interesse personale e senza specializzarsi nella disciplina della traduzione.

Al presente studio hanno partecipato da una parte studenti del corso di lingua e traduzione neogreca della Sezione di Studi in Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori (SSLMIT) dell'Università di Trieste e dall'altra alunni di lingua neogreca della Fondazione Ellenica di Cultura.

La lingua neogreca fa parte dell'offerta formativa della SSLMIT come lingua a scelta studente. I partecipanti allo studio hanno portato a termine il corso di livello base e intermedio e due anni di dottorato per un totale di circa 260 ore di lezione. Il livello minimo di conoscenza linguistica dei partecipanti è il livello B1 del Quadro di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue. Oltre allo studio della grammatica, gli studenti della SSLMIT si sono cimentati nell'esercizio della traduzione attiva e passiva, soprattutto per quanto concerne tipologie testuali come la scrittura su web, siti turistici, descrizioni commerciali di aziende o di prodotti di vario genere. Inoltre, i grecisti della SSLMIT hanno partecipato ogni anno a una collaborazione con un'azienda o un ente greco per il quale hanno tradotto contenuti web di vario tipo (cfr. Klein 2018; Klein 2019). Ovviamente, oltre alla formazione da traduttori da e verso il neogreco, i partecipanti della SSLMIT hanno anche usufruito di tutti gli apprendimenti nelle loro altre lingue di studio come anche di un inquadramento teorico e competenze informatiche legate all'ambito della traduzione.

D'altro canto, il control group formato dagli studenti di lingua neogreca presso la sede italiana della Fondazione Ellenica di Cultura presenta un background di formazione estremamente diverso e variegato. Tutti i partecipanti sono adulti che studiano il neogreco per passione e interesse personale: non possono dunque contare su nessuna formazione traduttologica. Anche in questo caso si è scelto di selezionare studenti che avessero raggiunto almeno il livello B1: questo accorgimento metodologico è mirato a creare due gruppi di partecipanti paragonabili tra loro dal punto di vista del livello di apprendimento linguistico della L2.

Il testo utilizzato per questo studio è tratto dalla banca dati del KEG - Centro della Lingua Greca di Salonico (<https://www.greek-language.gr/certification/dbs/teachers/index.html>) e corrisponde a un livello di difficoltà B1. Si tratta di un testo informativo senza particolari difficoltà lessicali, sintattiche o morfologiche.

Η ιστορία των παπουτσιών είναι τόσο παλιά, όσο και τα βήματα των ανθρώπων στη γη. Τα παπούτσια έγραψαν τη δική τους ξεχωριστή ιστορία. Τα χαμηλά σανδάλια, οι ψηλές μπότες, τα πέδιλα με κορδόνια και πολύτιμες πέτρες δε δείχνουν μόνο τη μόδα. Τα παπούτσια είναι ένα στοιχείο για τον πολιτισμό κάθε εποχής. Πριν από εκατομμύρια χρόνια, οι άνθρωποι στην Ασία κάλυπταν τους αστραγάλους τους με δέρμα για να μην κρυώνουν και χτυπούνε τα πόδια τους στις πέτρες. Αργότερα, στην Αρχαία Αίγυπτο φορούσαν παντόφλες από φύλλα φοίνικα και πάπυρο. Η ποικιλία των παπουτσιών γίνεται ακόμη πλουσιότερη στην Αρχαία Ελλάδα. Οι γυναίκες φορούν μαλακά παπούτσια μέσα στο σπίτι. Έχουν χρώμα λευκό και κόκκινο και τα δένουν με λεπτά σχοινιά μέχρι τα γόνατα. Οι Ρωμαίοι πάλι προτιμούσαν τα σανδάλια που άφηναν γυμνά τα δάχτυλα των ποδιών. Χρησιμοποιούσαν, όμως, και παπούτσια από δέρμα και ξύλο. Τον 15ο αιώνα τα παπούτσια ήταν πολύ στενά

και οι μύτες τους ήταν πολύ μεγάλες και γύριζαν προς τα πάνω. Ο Βασιλιάς Εδουάρδος έδωσε εντολή οι μύτες των παπουτσιών να μην ξεπερνούν τα 5 εκατοστά! Ο Βασιλιάς Λουδοβίκος πάλι, φορούσε παπούτσια με πολύ ψηλό τακούνι, επειδή είχε πρόβλημα με το ύψος του. Οι δερμάτινες μπότες, τα μποτάκια από ύφασμα, οι γόβες από πλαστικό, όλα τα παπούτσια βρίσκουν μία θέση στην παπουτσοθήκη, αλλά και στη ζωή μας.

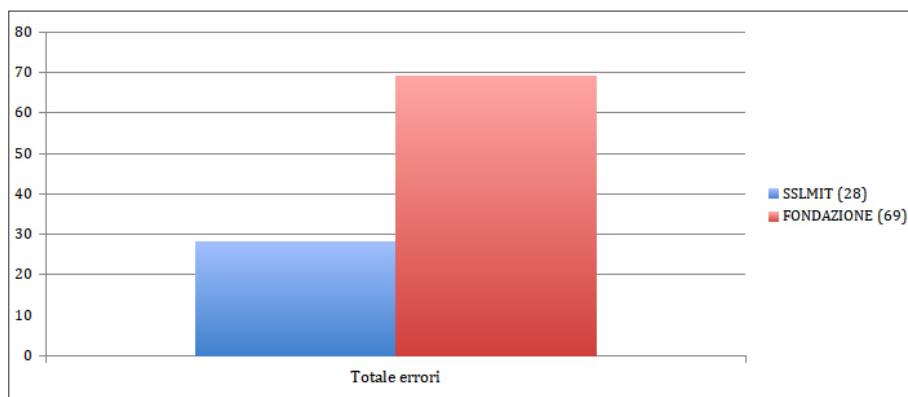
Hanno partecipato allo studio 7 studenti della SSLMIT e sette della Fondazione Ellenica di Cultura che hanno potuto usufruire di un massimo di 60 minuti di tempo per portare a termine la traduzione. Lo scopo di questo studio è stato verificare le abilità traduttive dei partecipanti in una situazione simil-lavorativa. Pertanto è stato consentito l'uso di dizionari sia cartacei sia online. Per quanto concerne la correzione dei TA, sono stati presi in considerazione le seguenti tipologie di errori:

- a. Errori di senso cioè laddove il TA non riporta genericamente il messaggio del TP
- b. Errori di lessico cioè soluzioni problematiche dal punto di vista del registro, della tipologia testuale o, in generale, soluzioni che ostacolano la lettura del TA perché improprie o inadeguate.
- c. Errori di morfologia come, per esempio, soluzioni inadeguate nella scelta dei tempi verbali tra TP e TA
- d. Errori di sintassi: problemi di ordine degli elementi del periodo e scelte di punteggiatura o testualità che ostacolano la leggibilità dell'elaborato.

3. ANALISI DEGLI ELABORATI ED ERRORI DI TRADUZIONE

3.1. NUMERO TOTALE DI ERRORI

Per quanto concerne i problemi traduttivi, vale innanzitutto la pena considerare il numero totale di errori commessi dai partecipanti. Le annotazioni di tutte le categorie di errori commessi sono state sommate al fine di capire chi tra i due gruppi di partecipanti sbaglia di più e chi invece traduce “meglio”.



Il numero totale di errori, 28 commessi da parte degli studenti della SSLMIT e 69 da quella della Fondazione Ellenica di Cultura, è stato analizzato con un test t. Questa analisi statistica è mirata a paragonare le medie di due gruppi al fine di capire se sussiste una differenza reale oppure casuale.¹ Il test t ha messo in luce *p-value*² inferiore a 0,05 (=0,0202) il quale indica una differenza statisticamente rilevante tra il numero di errori totali commessi dai due gruppi di partecipanti allo studio.

3.2. ERRORI DI SENSO

Gli errori di senso sono, secondo l'*American Translators Association*, quegli errori che “compromettono o distorcono la comprensione di fatti o concetti nel testo di partenza.³ Sostanzialmente, l'errore di senso mina la comprensione del TP a causa di problematiche di omissioni, aggiunte, terminologia o forme verbali. Nel caso del nostro studio, gli studenti della Fondazione Ellenica di Cultura hanno prodotto un numero tre volte maggiore (12) di errori di senso nelle loro traduzioni rispetto agli studenti della SSLMIT (4). Un esempio di errore di senso che è stato individuato in vari elaborati riguarda la seguente frase: *Οι Ρωμαίοι πάλι προτιμούσαν τα σανδάλια που αφήναν γυμνά τα δάχτυλα των ποδιών*. In questo caso, l'avverbio *πάλι* ha il significato di *d'altro canto* o *d'altra parte*, tuttavia molti partecipanti hanno preferito avverbi o locuzioni avverbiali come le seguenti:

- a. Pure i Romani preferivano scarpe che lasciavano scoperte le dita.
- b. I Romani nuovamente preferivano i sandali che lasciavano nude le dita dei piedi.
- c. I romani ancora una volta preferivano i sandali che lasciavano scoperte le dita dei piedi.

Un altro periodo che ha causato non pochi problemi ai partecipanti è il seguente: *Τον 15ο αιώνα τα παπούτσια ήταν πολύ στενά και οι μύτες τους ήταν πολύ μεγάλες και γύριζαν προς τα πάνω*. In italiano questa frase andrebbe tradotta come segue: *Nel XV secolo le scarpe erano molto strette e le punte molto grandi e rivolte all'insù*. Alcuni degli errori che sono stati rinvenuti nei TA sono i seguenti:

- a. Nel XV secolo le scarpe erano molto strette e le dita dei piedi molto larghe e rivolte verso l'alto.
- b. Nel 15° secolo le scarpe erano molto strette e le loro punte erano molto grandi e rivolte all'indietro.

1 [https://www.treccani.it/enciclopedia/test-t_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/#:~:text=T%2C%20test%20Test%20\(%E2%9E%94\),%2C%20distribuzione\)%20con%20varianza%20ignota](https://www.treccani.it/enciclopedia/test-t_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/#:~:text=T%2C%20test%20Test%20(%E2%9E%94),%2C%20distribuzione)%20con%20varianza%20ignota).

2 https://www.treccani.it/enciclopedia/p-value_%28Enciclopedia-della-Matematica%29/

3 <https://www.atanet.org/certification/how-the-exam-is-graded/error-categories/>
Traduzione a cura dell'autore dell'articolo

Nel primo caso si nota un errore lessicale che si trasforma in errore di senso: sono state confuse le punte delle scarpe con le dita dei piedi. Questa scelta è probabilmente dovuta al fatto che la parola greca *μύτες* può significare sia punta dei piedi che punta delle scarpe. Nel secondo, invece, siamo di fronte a un errore semantico poiché il traduttore ha confuso *πάνω* (sopra) con *πίσω* (dietro).

Nei TA sono stati individuati anche alcuni casi di overtranslation, cioè di aggiunte ingiustificate e che non sono presenti nel TA.

Both over-translation and under-translation consist in reproducing in the target language (TL) the non-equivalence of the source language (SL) message, in terms of meaning or style. Over-translation refers to the information that the target language contains is more than that of the source language (Wang, 2012: 130)

Queste soluzioni sono state adottate per aggiungere informazioni al TA rendendolo più specifico: in alcuni casi questo funziona mentre in altri ci si allontana dal messaggio del TP. Per esempio:

- a. *Αργότερα, στην Αρχαία Αίγυπτο φορούσαν παντόφλες από φύλλα φοίνικα και πάπυρο. Più tardi, nell'antico Egitto, portavano babbucce ricavate da foglie di palma e di papiro.*
- b. *Ο Βασιλιάς Εδουάρδος έδωσε εντολή οι μύτες των παπουτσιών να μην ξεπερνούν τα 5 εκατοστά! Il re Edoardo (addirittura) emise un editto (affinché) le punte delle scarpe non superassero i cinque centimetri!*

Mentre nel primo caso la parola *babbuccia* rimanda a una calzatura morbida di origine orientale e può essere un'integrazione fondata al TA, il secondo esempio, parlando di un *editto*, modifica il senso del TP tramite un'aggiunta ingiustificata. La scelta lessicale *editto* rappresenta, tra l'altro, anche un problema di registro e un errore semantico poiché il greco *εντολή* non è niente più che un semplice ordine.

3.3. ERRORI LESSICALI

Per quanto riguarda gli errori lessicali, la maggior parte dei problemi riscontrati sono scelte lessicali goffe, poco chiare o inadeguate al contesto. Gli alunni della Fondazione Ellenica di Cultura hanno commesso 5 volte più inesattezze lessicali rispetto agli studenti SSLMIT.

Milioni di anni fa, gli uomini in Asia coprivano le loro caviglie con la pelle per non sentire freddo e per non battere i piedi sulle pietre.

In questo primo esempio vediamo come l'uso della parola *pelle* si sia rivelata una scelta lessicale inappropriata: non viene specificato di che tipo di pelle o di calzatura si tratta. In questo caso sarebbe stata auspicabile un'aggiunta da parte del

traduttore che avrebbe potuto parlare di *calzature in pelle* al fine di rendere più intelligibile il messaggio del TP.

Vale poi la pena spendere qualche parola su una frase del TP che ha messo in estrema difficoltà i partecipanti allo studio e che ha portato a varie soluzioni traduttive discutibili. Τα παπούτσια έγραψαν τη δική τους ξεχωριστή ιστορία è una collocazione fissa greca che tradotta letteralmente significa: le scarpe hanno scritto la loro unica storia. Ovviamente era necessario riformulare questo concetto che risulta del resto facilmente comprensibile al lettore/traduttore madrelingua italiano.

Le calzature hanno scritto la loro storia particolare
Le scarpe hanno scritto una loro storia peculiare
Le scarpe hanno scritto la loro storia separatamente

In alcuni casi l'aggettivo ξεχωριστός ha portato anche a errori di senso, tuttavia sono stati molti i partecipanti che non hanno saputo "italianizzare" questa frase. Una collocazione italiana paragonabile sarebbe stata *le scarpe hanno una storia tutta loro*.

Dai risultati dello studio sembra dunque trasparire che, anche per quanto riguarda gli aspetti lessicali, una formazione nel campo della traduzione garantisce una maggior sensibilità da parte del traduttore che riesce a capire quando staccarsi dal TP al fine di rendere fruibile al lettore il TA.

3.4. ERRORI DI SINTASSI E TESTUALITÀ

Per quanto riguarda i problemi di sintassi e testualità, i due gruppi di partecipanti allo studio hanno commesso circa lo stesso numero di errori: questa è l'unica tipologia di errori in cui si registra un certo equilibrio tra traduttori specializzati e studenti di lingua. Trattandosi di una traduzione passiva, non si registrano gravi errori nel TA in quanto tutti i partecipanti allo studio sono di madrelingua italiana. Tuttavia, sono stati riscontrate alcune scelte traduttive in cui la testualità, vale a dire il periodare del TA poteva essere getito diversamente.

Il TP presenta periodi molto brevi e un ritmo quasi spezzettato, soprattutto nella sua parte iniziale e centrale. Il traduttore avrebbe potuto agilmente unire questi periodi senza appesantire il TA, facilitando in questo modo la lettura. Un esempio può essere rappresentato dal seguente periodo: se nel primo caso il partecipante ha deciso di seguire la sintassi del TP ricorrendo a una ripetizione del soggetto all'inizio dell'ultimo periodo, la seconda traduzione presenta un periodo unico che non altera il significato della frase e garantisce una lettura più scorrevole.

Η ιστορία των παπουτσιών είναι τόσο παλιά, όσο και τα βήματα των ανθρώπων στη γη. Τα παπούτσια έγραψαν τη δική τους ξεχωριστή ιστορία. Τα χαμηλά σανδάλια, οι ψηλές μπότες,

τα πέδιλα με κορδόνια και πολύτιμες πέτρες δε δείχνουν μόνο τη μόδα. Τα παπούτσια είναι ένα στοιχείο για τον πολιτισμό κάθε εποχής.

- a. *La storia delle scarpe è antica quanto i passi dell'uomo sulla terra. Le scarpe hanno scritto la propria particolare storia. I sandali bassi, gli stivali alti, le scarpe col tacco con laccetti e pietre preziose non mostrano solo la moda. Le scarpe sono un elemento della cultura di ogni epoca.*
- b. *Le calzature hanno scritto una propria storia unica, antica quasi quanto i primi passi dell'uomo. I sandali bassi, gli stivali con il tacco, i sandali con lacci impreziositi da pietre non sono semplicemente un risultato della moda, ma rappresentano un elemento importante della cultura di ogni epoca.*

Come già anticipato, in questa sezione non si notano differenze quantitative tra i due gruppi e bisogna tenere in considerazione anche la possibilità e la facoltà del traduttore di restare più fedele al TP, anche per quanto riguarda la sintassi dei periodi e la struttura generale del testo. Questo non rappresenterebbe infatti un errore ma una scelta del traduttore, la quale tuttavia deve tenere in considerazione la tipologia testuale. In questo caso ci troviamo di fronte a un testo informativo che deve presentare il suo messaggio in maniera chiara al lettore, pertanto il mantenimento dello stile dell'autore, anche per quanto riguarda la sintassi, non rappresenta una priorità.

3.5. ERRORI DI MORFOLOGIA

Anche in questo caso non ci sono stati veri e propri errori, in quanto l'esercizio di traduzione proposto era dal greco all'italiano. Non sono pertanto stati commessi errori di concordanze o di coniugazione verbale ma si sono riscontrate alcune incongruenze nel TA per quanto concerne l'uso dei tempi verbali. Il TP alterna per tutta la sua durata il tempo aoristo, l'imperfetto e il presente storico. Questa scelta, assolutamente corretta e usuale in greco, non è tuttavia trasferibile all'italiano senza creare qualche ostacolo alla prima lettura del testo tradotto. Molti partecipanti hanno scelto di seguire e si trasferire i tempi verbali del TP nel TA.

Milioni di anni fa, le persone in Asia si coprivano le caviglie con la pelle per evitare che si raffreddassero e che sbattessero i piedi sulle pietre. Più tardi, nell'antico Egitto, indossavano pantofole fatte di foglie di palma e papiro. La varietà di scarpe diventa ancora più ricca nell'antica Grecia. Le donne indossano scarpe morbide al chiuso. Sono bianche e rosse e sono legate con corde sottili fino alle ginocchia. I romani ancora una volta preferivano i sandali che lasciavano scoperte le dita dei piedi. Ma usavano anche scarpe di cuoio e legno. Nel XV secolo le scarpe erano molto strette e le dita dei piedi molto larghe e rivolte verso l'alto. Re Edoardo ordinò che le dita dei piedi delle scarpe non superassero i 5 cm!

Mille anni fa gli uomini in Asia nascondevano le caviglie con la pelle per non prendere freddo e non colpire i piedi con i sassi. Più tardi, nell'antico Egitto indossavano ciabatte di foglie di palma e papiro. La varietà delle scarpe diventa ancora più ricca nell'antica Grecia. Le donne indossano ciabatte morbide in casa. Sono di colore bianco e rosso e vengono legate con cordicelle

fino alle ginocchia. I Romani nuovamente preferivano i sandali che lasciavano nude le dita dei piedi. Utilizzavano, però, scarpe di pelle e legno. Nel 15° secolo le scarpe erano molto grandi e puntavano verso l'alto. Il Re Edoardo diede ordine che le punte delle scarpe non superassero i cinque centimetri!

In questi elaborati notiamo un'alternanza di tempi verbali (imperfetto, presente storico, passato remoto) identica a quella proposta dal TP e che nel TA italiano risulta poco naturale e ostacola parzialmente la lettura. La seguente proposta si distacca invece dal testo di partenza e propone una resa che rende più chiaro il susseguirsi di eventi narrati dal TP e permette una lettura più agevole.

Migliaia di anni fa, gli uomini in Asia coprivano le caviglie con delle pelli per non prendere freddo e non sbattere i piedi sulle pietre. In seguito, nell'antico Egitto si portavano ciabatte fatte con foglie di palma e papiro. La varietà di scarpe è diventata ancora più ampia nell'antica Grecia. Le donne portavano calzature morbide in casa, bianche e rosse, e le legavano con corde sottili fino alle ginocchia. I romani preferivano sandali che lasciavano scoperte le dita dei piedi, ma portavano anche scarpe fatte di pelle e legno. Nel 15esimo secolo le scarpe erano molto strette, con delle lunghe punte rivolte verso l'alto. Il re Edoardo ordinò che le punte delle scarpe non superassero i 5 centimetri!

Anche per quanto riguarda la morfologia si registrano più errori di traduzione commessi dagli studenti senza una formazione nel campo della traduzione. In questa, come in tutte le altre tipologie di errori analizzate, traspare una maggiore abilità da parte degli studenti della SSLMIT nel mettere il lettore al centro delle loro scelte traduttive. Sembra che chi studia traduzione traduca per gli altri mentre chi traduce per esercizio non riesca ad avere un approccio *target-oriented*.

4. CONCLUSIONI E LIMITI

I due gruppi di partecipanti hanno prodotto elaborati qualitativamente molto diversi. Questo viene confermato dal numero di errori totale che varia molto tra chi ha goduto di una formazione da traduttore e chi invece studia il greco solamente come lingua straniera. In quasi tutte le categorie di errori analizzati si è riscontrata questa netta discrepanza anche se le differenze più marcate riguardano le scelte lessicali e gli errori di senso in cui le soluzioni adottate dagli studenti della SSLMIT sono nettamente migliori e più accurate rispetto a quelle proposte dagli alunni della Fondazione Ellenica di Cultura. Questi risultati sembrano suggerire che studiare traduzione e studiare lingue straniere siano due cose estremamente diverse e che la pratica della traduzione necessiti di un inquadramento ben preciso, sia dal punto di vista teorico sia da quello pratico.

Questo studio presenta due limiti che non trascurabili: il numero di partecipanti e la loro età. Un numero maggiore di testi raccolti garantirebbe sicuramente una maggiore rappresentatività dei risultati che potrebbero, in quel caso, anche venir analizzati con ulteriori analisi quantitative e statistiche. L'età media

degli studenti della Fondazione (51 anni) è ovviamente di molto superiore a quella degli studenti in corso e da poco laureati alla SSLMIT. Questi limiti verranno presi in considerazione per ricerche future che utilizzeranno questi spunti al fine di produrre un'analisi contrastiva ancora più dettagliata.

- Abbasi M. & Karimnia A. (2011) "An analysis of grammatical errors among Iranian translation students: Insights from interlanguage theory", in *European Journal of Social Sciences*, 25(4), pp. 525-536.
- Hansen G. (2009) "A classification of errors in translation and revision". In *CIUTI-Forum 2008: Enhancing Translation Quality: Ways, Means, Methods*, Bern, Peter Lang, pp. 313-326.
- Hansen G. (2008) "The speck in your brother's eye—the beam in your own". In Hansen, G., Chesterman, A e Gerzymisch-Arbogast, H. (eds.), *Efforts and models in interpreting and translation research*, Amsterdam, John Benjamins, pp. 255-280.
- Hatim B. A. (2014) *Teaching and researching translation*, Londra, Routledge.
- Klein G. & Kourouni K. (2018) "Language and translation of Greek tourism websites: a corpus-based study", in *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione*, 20, pp. 87-99.
- Klein G. (2019) "Lingua e traduzione neogreca: un'esperienza di insegnamento alla SSLMIT", in *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione*, 21, pp. 157-170.
- Magris M. (2005) *L'errore in traduzione. Dalla teoria alla pratica*, Udine, Edizioni goliardiche.
- Muñoz I. D. (2012) "Analysing common mistakes in translations of tourist texts (Spanish, English and German)", in *Onomazein*, 26, pp. 335-349.
- Orlando D. (2016) *The Trials of Legal Translation Competence: Triangulating Processes and Products of Translators vs. Lawyers*, Tesi di Dottorato non pubblicata.
- Séguinot C. (1990) "Interpreting errors in translation", in *Meta*, 35(1), pp. 68-73.
- Stolze R. (1997) *Bewertungskriterien für Übersetzungen-Praxis, Didaktik, Qualitätsmanagement. Translationsdidaktik-Grundfragen der Übersetzungswissenschaft*, Tübingen, Narr, pp. 593-602.
- Wang M. (2012) "An analysis of over-translation and under-translation in perspective of cultural connotation", in *Lecture Notes in Information Technology*, 16, pp. 129-133.